

Ettore Ceriani

(“Non siamo sprovveduti. Due rassegne lo dimostrano” pubblicato sul settimanale “Lombardia oggi” del 20 Marzo 1994)

Quello che sta attualmente vivendo il pianeta dell'arte è un momento non solo particolare ma anche pieno di contraddizioni. Così, mentre a livello nazionale il mercato, indirizzato su pochi consueti nomi, sta diventando sempre più asfittico e noioso, in provincia si moltiplicano i segnali di ripresa e non di rado è possibile vedere mostre di un certo pregio, belle non solo come qualità ma anche come capacità d'indagine, vigoria di contenuti, coerenza di proposte. Anche la nostra provincia sta dimostrando di essere meno sprovveduta di quanto superficialmente è dato di pensare. Anzi, alcune rassegne succedutesi negli ultimi tempi hanno messo in evidenza la non comune vivacità culturale, peraltro solidamente agganciata a movimenti di estensione e significato internazionale.

E qui ci permettiamo di aprire una parentesi rinnovando la proposta che già avevamo fatto nel dicembre scorso su queste colonne in occasione della mostra Varese chiama Busto: a quando una biennale d'Arte Varesina in grado di documentare compiutamente l'attuale situazione artistica in provincia?

E' poi interessante annotare come diverse di queste occasioni di proposta e di confronto provengano dal mondo della scuola. Rende più credibile ed autorevole l'insegnamento, come tutto quanto esce dalla teoria per approdare nella pratica. Ma pure le esposizioni ne beneficiano visibilmente: pur non essendo vincolati a propositi didattici, risultano meglio disposte ed, intelligibili, filologicamente più coerenti. C'è inoltre quella freschezza d'intenti che muove dal continuo confronto con gli allievi, interpreti veritieri, nel loro insieme, dei multiformi aspetti della società contemporanea. Va poi detto che stanno cambiando anche le modalità di allestimento delle esposizioni.

L'aumento dei costi e le scarse possibilità di vendita hanno portato verso forme di collettive mirate, incontrate sui lavori di due, tre artisti in forte sintonia od in aperta contrapposizione fra di loro. Ciò assicura alla mostra possibilità interlocutorie ed offre anche ai visitatori meno esperti possibilità di letture diversificate.

Proprio in questi giorni è aperta al “Punto Sette” di via Mazzini una rassegna che rende ampia testimonianza in tal senso. Non è casuale che ad ospitare dei giovani artisti sia proprio la galleria bustese: Giuseppe Casiraghi è da sempre molto attento a tale tipo di esperienze e già in passato la sua galleria si è prestata a fare da cassa di risonanza per le espressioni locali più qualificate. La mostra, raccolta sotto il titolo “Segni e Cifre”, è articolata in due fasi: nella prima, in calendario sino al 24 marzo, espongono, Ignazio Campagna ed Emilio Corti; nella seconda, dal 26 marzo al 22 aprile, sono di scena: Massimo Conconi e Marco Zanzottera. Per l'occasione, il gruppo ha inoltre prodotto una cartella di quattro incisioni ispirate dal testo “Omaggio al gabbiano” di Pier Luigi Senna.....